

Normativa sull'Inclusione Scolastica

**Sintesi Essenziale delle Leggi indicate
nell'Allegato A del bando di concorso**

BONUS



**Le 62 domande più frequenti
delle commissioni d'esame,
accompagnate da risposte
ragionate e approfondite!**



**Giancarlo Sebastian Puglisi
La Tua Scuola Online**

**La Tua Scuola Online
Giancarlo Sebastian Puglisi**



Le 62 domande più frequenti

Normativa sull'Inclusione Scolastica. Sintesi Essenziale delle Leggi indicate nell'Allegato A del bando di concorso

BONUS: Le 62 domande più frequenti delle commissioni d'esame, accompagnate da risposte ragionate e approfondite.

L'inclusione scolastica è un diritto fondamentale, riconosciuto dalla normativa italiana come principio guida per garantire a tutti gli studenti pari opportunità di apprendimento. Di seguito troverai diversi estratti dal libro "**Normativa sull'Inclusione Scolastica. Sintesi Essenziale delle Leggi indicate nell'Allegato A del bando di concorso: BONUS: Le 62 domande più frequenti delle commissioni d'esame, accompagnate da risposte ragionate e approfondite**", il quale offre una panoramica essenziale e al contempo esaustiva delle principali leggi di riferimento, con un approfondimento sulle domande più frequenti poste nelle commissioni d'esame. Il testo è pensato per agevolare lo studio dei candidati, mediante presentazione di sintesi ragionate dei vari dispositivi legislativi. Il capitolo 12 è interamente dedicato alla 62 domande poste dalle commissioni d'esame negli ultimi due concorsi, corredata da risposte ragionate, esaustive e coerenti con i contesti richiesti dalle commissioni.

◆ **Se trovi utile questo contenuto e vuoi approfondire ogni aspetto della normativa, scopri il libro completo su Amazon:**

👉 [Acquista il libro completo su Amazon](#)

SOMMARIO

Capitolo 1. Il focus di questo libro. Pag. 2

Capitolo 2. Legge 5 febbraio 1992, n. 104, “Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” (articoli di interesse). Pag. 5

Capitolo 3. D.lgs. 13 aprile 2017, n. 66, “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità” e D.lgs. 7 agosto 2019, n. 96, “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66” . Pag. 21

Capitolo 4, Decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182, “Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità”. Pag. 38

Capitolo 5. Legge 8 ottobre 2010, n. 170, “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”. Pag. 44

Capitolo 6. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento” allegate al D.M. 12 luglio 2011, n. 5669. Pag. 48

Capitolo 7. Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica (D.M. 27 dicembre 2012). Pag. 64

Capitolo 8. Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (nota MIUR prot. n. 4233 del 19 febbraio 2014). Pag. 68

Capitolo 9. Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori (nota Ministero dell'istruzione marzo 2022). Pag. 76

Capitolo 10. Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati (nota prot. n. 5 del 28 marzo 2023). Pag. 81

Capitolo 11. Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo, prot. Gab. n. 18 del 13 gennaio 2021. Pag. 85

Capitolo 12. Le 62 domande più frequenti delle commissioni d'esame, accompagnate da risposte ragionate e approfondite. Pag. 89

Estratto del Libro: Capitolo 1. Il focus di questo libro

Questo piccolo manuale è stato pensato per facilitare lo studio della normativa ai candidati del **Concorso ordinario e straordinario**. Il testo fornisce una sintesi chiara e accessibile dei principali provvedimenti legislativi indicati nell'**allegato A del bando di concorso**, rendendo l'apprendimento più efficace e mirato.

L'obiettivo principale di questo manuale è quello di permettere ai candidati di individuare con facilità i nuclei tematici fondamentali della normativa scolastica sull'inclusione, evitando di perdersi nella complessità dei vari articoli e commi. Per questo motivo, i capitoli sono organizzati attorno ai **concetti chiave** presenti nei principali provvedimenti legislativi, offrendo un quadro sintetico ma esaustivo.

Un aspetto cruciale della preparazione all'orale del concorso è la capacità di richiamare la normativa e applicarla rapidamente a contesti concreti. Per questo motivo, l'intero **Capitolo 12** è dedicato alle **domande orali più frequenti poste dalle commissioni nei concorsi precedenti**. Qui troverai una selezione di **quesiti con risposte** elaborate in modo pertinente ai contenuti normativi, per aiutarti a rispondere in modo efficace e strutturato durante l'esame orale. Questa sezione rappresenta un'ottima simulazione della prova, permettendoti di sviluppare agilità mnemonica e sicurezza nell'esposizione.

Cosa troverai in questo manuale:

- Contenuti semplificati e facili da memorizzare;
- **Sintesi ragionata** della normativa scolastica sull'inclusione;
- **Linguaggio chiaro e accessibile**, senza tecnicismi eccessivi;
- **Domande reali** poste dalle commissioni negli scorsi concorsi con risposte efficaci;
- **Una visione completa** della normativa sull'inclusione scolastica in un unico testo.

Hai bisogno di assistenza per la tua lezione simulata al momento dell'estrazione della traccia?

Visita la mia pagina **UDA e lezioni simulate: vi spiego come progettarle**. Prenota immediatamente una chiamata conoscitiva gratuita e senza impegno!!!

Leggi i miei precedenti lavori, in formato ebook e cartaceo:

- ❖ **UDA IRC Scuola primaria: Format ragionato + 5 UDA sviluppate + FORMAT MODIFICABILE SCARICABILE**
- ❖ **UDA IRC Scuola secondaria di primo grado: Format ragionato + 5 UDA sviluppate + FORMAT MODIFICABILE SCARICABILE**
- ❖ **UDA IRC Scuola secondaria di secondo grado: Format ragionato + 5 UDA sviluppate + FORMAT MODIFICABILE SCARICABILE**

Estratto del Libro: Capitolo 2. La Legge 104/1992 e il PEI (articoli di interesse, come indicato nell'allegato A del bando di concorso)

La Legge 5 febbraio 1992, n. 104, conosciuta come "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità", è la normativa di riferimento per garantire pari opportunità e inclusione scolastica, lavorativa e sociale alle persone con disabilità in Italia.

2.1 Obiettivi

Gli obiettivi principali delle politiche per l'inclusione scolastica e sociale si articolano in diversi ambiti fondamentali.

Innanzitutto, il diritto all'istruzione e all'integrazione garantisce a tutti gli alunni con disabilità la possibilità di frequentare le scuole di ogni ordine e grado in un ambiente accogliente e inclusivo. Ciò significa non solo l'accesso all'istruzione, ma anche la predisposizione di supporti adeguati, affinché ogni studente possa apprendere e sviluppare le proprie potenzialità. Per rendere effettiva l'inclusione scolastica, è fondamentale garantire una didattica personalizzata e accessibile a tutti gli studenti con disabilità. A questo scopo, la normativa prevede strumenti specifici per supportare il percorso educativo di ogni alunno, assicurando un ambiente di apprendimento adeguato alle sue esigenze.

Un altro aspetto centrale è il diritto all'assistenza, che si traduce nell'adozione di misure volte a favorire l'autonomia personale e a promuovere l'inserimento lavorativo. Attraverso interventi mirati, si punta a costruire percorsi di crescita che consentano alle persone con disabilità di partecipare attivamente alla società e al mondo del lavoro.

Per rendere effettiva l'inclusione, è essenziale garantire il diritto all'accessibilità, eliminando tutte le barriere architettoniche che ostacolano la mobilità e fornendo strumenti e ausili tecnologici in grado di facilitare l'apprendimento e la comunicazione. L'accessibilità, infatti, non riguarda solo gli spazi fisici, ma anche i materiali didattici e le tecnologie utilizzate nella formazione.

Infine, un ruolo cruciale è svolto dal sostegno alle famiglie, affinché possano affrontare con maggiore serenità le sfide legate all'assistenza e all'educazione dei loro cari. In questa direzione, vengono previste agevolazioni per i caregiver e misure che favoriscano la conciliazione tra vita familiare e impegni lavorativi, riducendo così il carico di cura che spesso grava sulle famiglie.

2.2 Principali strumenti per l'inclusione scolastica

Per garantire un'istruzione equa e accessibile a tutti gli studenti con disabilità, il sistema scolastico

italiano mette a disposizione diversi strumenti, progettati per rispondere alle specifiche necessità educative e favorire un ambiente inclusivo.

Uno dei pilastri della didattica inclusiva è il **Piano Educativo Individualizzato (PEI)**, un documento che pianifica interventi didattici personalizzati, orientati allo sviluppo delle competenze e dell'autonomia dello studente con disabilità. Questo documento guida il percorso formativo, stabilendo obiettivi, strategie e strumenti su misura per rispondere in modo efficace alle esigenze dell'alunno. La sua elaborazione coinvolge docenti, specialisti e famiglia, garantendo un approccio condiviso che favorisca un'educazione realmente inclusiva e mirata al pieno sviluppo del potenziale dello studente. La sua elaborazione coinvolge docenti, specialisti e famiglia, garantendo un approccio condiviso per rispondere in modo efficace alle esigenze dell'alunno (*vedi sezione 2.4 per ulteriori dettagli*).

Per supportare l'apprendimento inclusivo, il sistema scolastico prevede la presenza dei **docenti di sostegno**, insegnanti specializzati che affiancano l'alunno con disabilità durante il percorso scolastico. Il numero di ore di sostegno assegnate varia in base alla gravità della disabilità, secondo quanto stabilito dall'articolo 3 della Legge 104/1992. Il docente di sostegno non solo aiuta l'alunno a superare le difficoltà di apprendimento, ma collabora con l'intero consiglio di classe per rendere la didattica più inclusiva.

Nei casi di disabilità più gravi, è prevista anche la figura degli **assistenti per l'autonomia e la comunicazione**, professionisti forniti dagli enti locali che supportano lo studente nello svolgimento delle attività quotidiane e facilitano la sua interazione con l'ambiente scolastico. Questi assistenti sono essenziali per garantire un maggiore livello di indipendenza e permettere allo studente di partecipare attivamente alla vita scolastica.

L'inclusione scolastica è un processo che coinvolge non solo gli insegnanti, ma anche la famiglia e i servizi socio-sanitari. Per questo motivo, all'interno delle scuole operano due gruppi fondamentali: i **Gruppi di Lavoro per l'Inclusione (GLI)** e i **Gruppi di Lavoro Operativi per l'Inclusione (GLO)**. Il GLI si occupa della programmazione delle strategie inclusive a livello di istituto, mentre il GLO è responsabile della gestione dei singoli casi, riunendo docenti, genitori e specialisti per definire e monitorare il PEI dell'alunno. Il coordinamento tra questi attori è essenziale per garantire interventi mirati e strategie efficaci.

Infine, per assicurare un percorso scolastico realmente equo, la valutazione degli studenti con disabilità viene personalizzata in base alle loro esigenze. La legge prevede adattamenti nelle prove d'esame e modalità di verifica alternative, affinché le difficoltà individuali non diventino un ostacolo nel percorso di apprendimento. L'obiettivo non è abbassare il livello di preparazione richiesto, ma garantire che ogni studente possa esprimere al meglio le proprie competenze, utilizzando strumenti adeguati alle sue capacità.

2.3 Misure specifiche in base alla gravità della disabilità (Art. 3)

Sebbene gli strumenti appena discussi siano fondamentali per garantire l'inclusione scolastica, il tipo e la quantità di supporto forniti agli studenti con disabilità variano in base alla gravità della loro condizione. La Legge 104/1992, all'Articolo 3, distingue infatti due livelli di disabilità, che determinano differenti misure di sostegno scolastico e assistenziale.

L'articolo 3 della legge distingue due livelli di disabilità, i quali determinano differenti misure di sostegno.

Il comma 1 definisce come persona con handicap chi presenta una [...]

 [Nel libro completo troverai un'analisi dettagliata della Legge 104 e di tutti gli articoli di interesse relativi al concorso](#)

Estratto del Libro: Capitolo 3. D.lgs. 13 aprile 2017, n. 66, “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità” e D.lgs. 7 agosto 2019, n. 96, “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66”

3.1 Quadro normativo di riferimento

L'inclusione scolastica degli studenti con disabilità si basa su un quadro normativo in continua evoluzione, che ha come riferimento principale la Legge 104/1992 e le sue successive modifiche. Il Decreto Legislativo 66/2017, aggiornato dal D.Lgs. 96/2019, ha rafforzato i principi di equità e accessibilità, adeguando il sistema educativo alle nuove sfide sociali e pedagogiche.

L'obiettivo di queste normative è garantire a ogni studente con disabilità un percorso scolastico personalizzato, che favorisca il pieno sviluppo delle sue capacità. L'inclusione non si limita all'abbattimento delle barriere fisiche, ma riguarda anche l'adozione di strategie didattiche mirate, il coinvolgimento della comunità scolastica e una stretta collaborazione tra scuola, famiglia e servizi territoriali.

3.2 Principi Fondamentali dell'Inclusione

L'inclusione scolastica non è solo un diritto, ma un elemento essenziale per garantire a ogni studente un ambiente di apprendimento equo e stimolante. Per rendere questo principio concreto, la normativa si basa su tre pilastri fondamentali: valorizzazione delle potenzialità e autodeterminazione, superamento delle barriere e accomodamento ragionevole.

3.2.1 Sviluppo delle potenzialità e autodeterminazione degli studenti

L'inclusione deve aiutare ogni studente a sviluppare al massimo le proprie capacità, rispettando il suo diritto all'autodeterminazione, ovvero la possibilità di partecipare attivamente alle decisioni sul proprio percorso educativo.

Cosa prevede la normativa?

L'articolo 1, comma 1, lettera a del decreto stabilisce che la scuola deve adottare strategie educative e didattiche per valorizzare le capacità degli studenti con disabilità e renderli protagonisti del loro percorso formativo.

Come si traduce in pratica?

- Gli studenti devono essere coinvolti nella definizione degli obiettivi formativi.

- Devono poter contribuire alla redazione del loro Piano Educativo Individualizzato (PEI).
- La scuola deve garantire un ambiente inclusivo e rispettoso delle esigenze di ogni studente.

L'inclusione non riguarda solo l'apprendimento, ma anche il benessere sociale e relazionale degli studenti, creando un ambiente che li aiuti a crescere e a sentirsi parte della comunità scolastica.

3.2.2 Superamento delle barriere (fisiche, sensoriali e culturali)

Un sistema scolastico inclusivo deve eliminare tutti gli ostacoli che impediscono agli studenti con disabilità di partecipare pienamente alla vita scolastica. Le barriere possono essere fisiche, sensoriali e culturali.

Barriere fisiche

L'articolo 8, comma 1 del decreto prevede che il Piano per l'Inclusione individui gli ostacoli presenti nelle scuole e stabilisca interventi per rimuoverli. Gli enti locali sono responsabili della progettazione di spazi accessibili (articolo 3, comma 5, lettera c).

Esempi di interventi:

- Rampe e ascensori per chi ha difficoltà motorie.
- Eliminazione delle barriere architettoniche per permettere a tutti di muoversi liberamente.

Barriere sensoriali

L'inclusione deve garantire agli studenti con disabilità sensoriali strumenti adeguati all'apprendimento, come:

- Materiali didattici accessibili (libri digitali per studenti non vedenti, sottotitoli per chi ha problemi uditivi).
- Tecnologie assistive per supportare l'apprendimento.

Barriere culturali

Non sempre le barriere sono fisiche: anche una mentalità non inclusiva può essere un ostacolo. L'articolo 1, comma 1, lettera c sottolinea l'importanza di promuovere una cultura inclusiva che valorizzi le differenze e favorisca la partecipazione di tutti gli studenti. Per farlo, è fondamentale:

- Formare i docenti e il personale scolastico su metodologie inclusive.
- Sensibilizzare gli studenti per creare un ambiente accogliente e rispettoso delle diversità.

L'inclusione parte da un cambiamento culturale: non basta rimuovere barriere fisiche, bisogna anche costruire un ambiente scolastico che valorizzi ogni studente.

3.2.3 Accomodamento ragionevole

Il concetto di accomodamento ragionevole è un principio cardine della [...]

 [Acquista il libro completo su Amazon](#)

Estratto del Libro: Capitolo 5. Legge 8 ottobre 2010, n. 170, “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”

La Legge 170/2010 riconosce e tutela gli studenti con **Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA)**, garantendo loro pari opportunità educative. Definisce la **dislessia**, la **disgrafia**, la **disortografia** e la **discalculia** come disturbi che, pur non derivando da deficit cognitivi, neurologici o sensoriali, possono influenzare in modo significativo il percorso scolastico.

La dislessia comporta difficoltà nella lettura, sia in termini di rapidità che di correttezza. La disgrafia riguarda invece la scrittura, compromettendo la qualità del tratto grafico e la fluidità del gesto motorio. La disortografia incide sulla corretta trasposizione dei suoni in simboli scritti, mentre la discalculia ostacola l’automatizzazione dei calcoli e la gestione dei numeri.

5.1 Obiettivi della legge

L’obiettivo principale è garantire il successo scolastico e il benessere emotivo degli studenti con DSA, attraverso un sistema educativo che valorizzi le loro capacità e offra strumenti adeguati a superare le difficoltà. La legge promuove la diagnosi precoce, incentiva la collaborazione tra scuola, famiglia e servizi sanitari, e prevede la formazione degli insegnanti per renderli in grado di adottare strategie didattiche inclusive. Un aspetto essenziale è la personalizzazione delle verifiche e delle valutazioni, affinché ogni studente possa dimostrare il proprio apprendimento senza subire penalizzazioni dovute al disturbo.

5.2 Misure educative e didattiche

Per rispondere in modo concreto alle necessità degli studenti con DSA, la scuola è chiamata ad adottare una didattica personalizzata, flessibile e inclusiva. L’insegnamento deve essere adattato alle specifiche difficoltà dello studente, senza ridurre la qualità dell’apprendimento. In questo contesto, gli strumenti compensativi, come le sintesi vocali, le mappe concettuali, i software didattici e le calcolatrici, diventano fondamentali per facilitare lo studio e l’elaborazione delle informazioni.

Oltre agli strumenti di supporto, la legge prevede anche misure dispensative, che permettono agli studenti di essere esonerati da alcune attività che potrebbero metterli in difficoltà e comprometterne il rendimento. Ad esempio, chi ha difficoltà nella scrittura potrebbe evitare di prendere appunti a mano e usare dispositivi digitali, mentre chi ha problemi nella lettura potrebbe usufruire di testi digitali con sintesi vocale. Anche la valutazione deve essere adattata: prove orali in sostituzione di quelle scritte, tempi aggiuntivi nelle verifiche e criteri di [...]

 [Approfondisci la Legge 170/2010](#)



Estratto dal libro: Capitolo 8. Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (nota MIUR prot. n. 4233 del 19 febbraio 2014)

L'integrazione degli alunni stranieri è una delle sfide più rilevanti per la scuola italiana, sempre più caratterizzata dalla diversità linguistica e culturale. Questo provvedimento mira a garantire a tutti gli studenti pari opportunità di apprendimento, riconoscendo il valore della multiculturalità come una risorsa per la crescita individuale e collettiva.

Le Linee Guida forniscono alle scuole indicazioni concrete per accogliere e supportare gli alunni stranieri, affrontando aspetti fondamentali come l'apprendimento della lingua italiana, l'inserimento nelle classi e il coinvolgimento delle famiglie. L'obiettivo non è solo quello di colmare il divario linguistico, ma di creare un ambiente inclusivo in cui ogni studente possa sentirsi parte attiva della comunità scolastica, valorizzando il proprio bagaglio culturale e costruendo relazioni positive con compagni e insegnanti.

8.1 Una scuola multiculturale

Gli alunni stranieri, come quelli italiani, hanno diritti e doveri sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia. In Italia, il modello di integrazione scolastica, basato su diritti e buone pratiche, è regolato da leggi come il Testo Unico sull'immigrazione (1998) e norme sull'autonomia scolastica. L'obiettivo è personalizzare i percorsi educativi e promuovere un'educazione interculturale che favorisca dialogo, rispetto e cittadinanza attiva. La scuola italiana è definita come una scuola multiculturale, in quanto promuove l'integrazione attraverso un approccio interculturale. Questo modello non si limita ad accogliere la diversità ma la valorizza, rifiutando sia l'assimilazione sia la separazione tra comunità etniche. L'obiettivo è favorire il dialogo e il confronto, rispettando le identità di tutti e costruendo una cittadinanza attiva e inclusiva per italiani e stranieri.

8.2 Chi sono gli alunni di origine straniera

La presenza di alunni di origine straniera è una realtà consolidata e diffusa in tutte le scuole italiane. Negli ultimi dieci anni, il loro numero è aumentato rapidamente, passando da circa 100.000 a oltre 800.000, anche se negli ultimi anni la crescita ha subito un rallentamento.

Uno dei cambiamenti più significativi riguarda l'aumento degli alunni nati in Italia da genitori stranieri, soprattutto nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Al contrario, il numero dei neo-arrivati è in diminuzione.

Dal 2007-2008, il Ministero dell'Istruzione distingue due grandi categorie:

- **Alunni nati in Italia:** in genere non hanno difficoltà linguistiche iniziali, ma possono incontrare ostacoli nel pieno sviluppo delle competenze necessarie per gli studi superiori.

Alunni neo-arrivati: devono affrontare [...]

 [Acquista il libro completo su Amazon](#)

Estratto dal libro: **Capitolo 12. Le 62 domande più frequenti delle commissioni d'esame, accompagnate da risposte ragionate e approfondite**

Uno degli aspetti più complessi della preparazione alla prova orale del concorso docenti riguarda l'abilità di richiamare rapidamente le normative e applicarle in contesti concreti. Per questo motivo, questo capitolo raccoglie **62 domande** che le commissioni d'esame hanno posto con maggiore frequenza negli ultimi concorsi, corredate da risposte ragionate e dettagliate.

Perché l'ordine sparso?

Le domande sono state volutamente disposte in ordine non sequenziale per simulare la reale esperienza concorsuale. Durante la prova orale, i candidati non avranno il tempo di seguire un filo logico prestabilito, ma dovranno esercitarsi a recuperare rapidamente i riferimenti normativi e i concetti chiave. Questo approccio allena alla flessibilità mnemonica, migliorando la capacità di individuare la normativa corretta con prontezza e sicurezza.

La natura delle domande

Le domande proposte non hanno un'unica risposta esatta. Esse sono progettate per stimolare il ragionamento critico e l'applicazione concreta della normativa scolastica, evitando un approccio meramente mnemonico. La prova orale valuta soprattutto la capacità del candidato di comprendere il senso della normativa e di applicarla in scenari didattici reali.

Molte di queste domande sono centrate su:

- L'interpretazione e finalità della normativa sull'inclusione;
- L'applicazione a casi pratici di alunni con BES;
- L'integrazione delle disposizioni legislative nei contesti scolastici;
- La capacità di gestire situazioni complesse nel rispetto del quadro normativo vigente.

Un supporto pratico per i candidati

Questa sezione non è solo un elenco di domande, ma uno **strumento di allenamento concreto** per chi affronta la prova orale. Utilizzarla in modo attivo – ripetendo le risposte, personalizzandole e confrontandole con esperienze personali – aiuterà ad acquisire una **padronanza solida della normativa sull'inclusione**.

Suggerimenti per l'uso efficace di questo capitolo:

1. Simula l'esame orale: chiedi a un collega di porti le domande in modo casuale.

2. Personalizza le risposte: arricchiscile con esempi e riferimenti alla tua esperienza professionale.
3. Verifica la normativa: ripassa i testi legislativi per approfondire i concetti chiave.

L'obiettivo è massimizzare la tua preparazione fornendoti un metodo efficace e mirato per affrontare la prova orale con sicurezza e competenza.

NB: In questo campione le domande sono state estratte dal libro originale in ordine sparso

Domanda 1 - Qual è l'obiettivo principale della Legge 104/1992 e come si applica in ambito scolastico?

La Legge 104/1992 ha un obiettivo chiaro: garantire il pieno rispetto dei diritti delle persone con disabilità, promuovendo la loro integrazione sociale, educativa e lavorativa attraverso strumenti concreti di supporto. In ambito scolastico, questa legge stabilisce le condizioni necessarie per assicurare un'istruzione realmente inclusiva, rimuovendo ogni ostacolo che possa limitare l'accesso allo studio.

Uno dei principi fondamentali sanciti dalla legge è il diritto all'istruzione senza barriere. Gli studenti con disabilità hanno il diritto di frequentare asili nido, scuole di ogni ordine e grado e università (Art. 12), e le istituzioni scolastiche devono garantire ambienti accessibili e privi di ostacoli, sia fisici che organizzativi. Questo significa adeguare le strutture, ridurre il numero di alunni per classe in presenza di studenti con disabilità e organizzare servizi di trasporto dedicati.

Per rendere effettivo questo diritto, la legge prevede l'assegnazione di risorse specifiche. Ogni studente con disabilità può beneficiare di docenti di sostegno, assistenti per l'autonomia e la comunicazione, strumenti compensativi e materiali didattici personalizzati (Art. 13). Tuttavia, l'inclusione non si limita alla semplice assegnazione di risorse: ciò che fa la differenza è la qualità della progettazione educativa.

Un elemento essenziale della Legge 104/1992 è infatti il Piano Educativo Individualizzato (PEI), che definisce obiettivi, strategie e strumenti personalizzati per supportare l'apprendimento dello studente. Attraverso il PEI, il percorso scolastico non si adatta solo alle difficoltà dell'alunno, ma ne valorizza anche le capacità personali, relazionali e comunicative, promuovendo la sua autonomia e partecipazione attiva alla comunità scolastica.

Anche la valutazione deve essere inclusiva: la legge riconosce agli studenti con disabilità il diritto a prove equipollenti o personalizzate, che tengano conto delle loro esigenze specifiche. Questo può significare tempi aggiuntivi nelle verifiche, modalità d'esame differenti o il supporto di personale qualificato, garantendo che la valutazione rifletta realmente le competenze acquisite e non sia ostacolata da difficoltà non collegate al contenuto della prova.

L'aspetto più innovativo della Legge 104/1992 è la sua capacità di trasformare la scuola in un ambiente che si adatta agli studenti e non il contrario. L'inclusione funziona quando il supporto è strutturato,

quando i docenti sono adeguatamente formati e quando la collaborazione con le famiglie diventa una parte integrante del percorso educativo.

L'obiettivo non è quello di offrire soluzioni straordinarie, ma di garantire un'istruzione completa e accessibile a tutti. Una scuola realmente inclusiva non è un'eccezione, ma un diritto: un luogo in cui ogni studente, indipendentemente dalle proprie difficoltà, ha la possibilità di apprendere, crescere e costruire il proprio futuro su basi solide e paritarie.

Domanda 2 - Qual è la differenza tra il comma 1 e il comma 3 dell'articolo 3 della Legge 104/1992 e come influisce sull'assegnazione delle risorse scolastiche?

L'articolo 3 della Legge 104/1992 distingue due livelli di disabilità, definiti dai commi 1 e 3, che influenzano l'accesso alle risorse scolastiche. Questa differenziazione è fondamentale perché determina il tipo di supporto che ogni studente con disabilità può ricevere per affrontare il percorso educativo in modo equo.

Il comma 1 si riferisce a situazioni di disabilità non grave, in cui lo studente presenta difficoltà significative nell'apprendimento, nella relazione o nell'integrazione sociale, ma mantiene un certo grado di autonomia personale. In questi casi, la scuola deve garantire un sostegno proporzionato ai bisogni dell'alunno, prevedendo un numero di ore di supporto adeguato, un Piano Educativo Individualizzato (PEI) con strategie mirate e, se necessario, l'utilizzo di strumenti compensativi come software di lettura o mappe concettuali per facilitare lo studio.

Il comma 3, invece, riguarda le situazioni di disabilità grave, in cui l'autonomia dello studente è fortemente limitata, rendendo necessari interventi più strutturati e continuativi. In questi casi, il supporto scolastico prevede un docente di sostegno assegnato per tutto l'orario scolastico, con un numero di ore variabile in base al grado di istruzione (fino a 25 ore per l'infanzia, 22 per la primaria, 18 per la secondaria). Oltre al sostegno didattico, lo studente può accedere all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione, fornita dagli enti locali, e all'uso di tecnologie e supporti personalizzati, fondamentali per garantire una piena partecipazione alla vita scolastica.

Questa distinzione tra comma 1 e comma 3 ha un impatto concreto sulla quotidianità degli studenti e delle loro famiglie. Un alunno con disabilità lieve può progredire con un aiuto mirato, mentre uno con bisogni complessi ha diritto a un supporto costante e strutturato. Se le risorse assegnate non rispondono adeguatamente alle esigenze dell'alunno, la scuola rischia di diventare un ostacolo anziché un'opportunità.

Alla fine, il vero punto non è la definizione giuridica della disabilità, ma la garanzia che ogni studente riceva il supporto necessario per crescere, imparare e costruire il proprio futuro senza dover lottare per ottenere ciò che gli spetta. L'inclusione non è una concessione, ma un diritto che deve tradursi in azioni concrete, affinché la scuola sia realmente un luogo per tutti.

Domanda 3 - Qual è il ruolo del docente di sostegno e come collabora con il consiglio di classe per favorire l'inclusione scolastica?

Il docente di sostegno è una figura essenziale per garantire l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità. Il suo compito non si limita al supporto didattico, ma si estende alla creazione di un ambiente scolastico in cui lo studente possa partecipare attivamente alla vita della classe, sviluppare autonomia e costruire relazioni sociali.

Per favorire il percorso di apprendimento dell'alunno, il docente di sostegno adatta i materiali e le metodologie didattiche in base alle sue necessità, lavorando in stretta collaborazione con gli altri insegnanti per rendere le lezioni accessibili a tutti. La progettazione di attività individualizzate e strumenti didattici personalizzati avviene seguendo le linee guida del Piano Educativo Individualizzato (PEI), con l'obiettivo di valorizzare le potenzialità dello studente senza isolarlo dal resto della classe.

La sua funzione, però, non si esaurisce nel rapporto con l'alunno: il docente di sostegno è anche una risorsa per tutto il consiglio di classe. Il suo ruolo è quello di fornire strumenti e strategie ai docenti curricolari, aiutandoli ad adattare il programma in modo inclusivo. Lavora a stretto contatto con loro per garantire una valutazione equa, che tenga conto delle difficoltà ma anche delle capacità dello studente, e per promuovere un clima di classe accogliente, in cui l'alunno con disabilità possa sentirsi parte integrante del gruppo.

L'inclusione scolastica non si basa solo sull'uso di strumenti compensativi o sull'applicazione di metodologie specifiche, ma nasce da un lavoro di squadra. Il docente di sostegno agisce come un punto di connessione tra l'alunno, gli insegnanti, la famiglia e l'intera comunità scolastica. Il suo obiettivo è costruire un ambiente senza barriere, in cui ogni studente, indipendentemente dalle proprie difficoltà, abbia la possibilità di apprendere e crescere in un contesto che lo valorizzi.

L'inclusione non è un compito riservato a una singola figura, ma una responsabilità condivisa. Quando tutti i membri della scuola collaborano, la diversità diventa una ricchezza e non un ostacolo, trasformando la classe in uno spazio in cui ogni studente può esprimere il proprio potenziale al massimo.

Domanda 4 – Come si può rafforzare la collaborazione tra scuola e famiglia nel contesto della Legge 104/1992?

La collaborazione tra scuola e famiglia è un principio cardine della Legge 104/1992, perché solo attraverso un dialogo costante e un coordinamento efficace è possibile garantire un supporto coerente agli studenti con disabilità. Quando scuola e famiglia lavorano insieme, l'alunno riceve un sostegno solido e continuo, sia dentro che fuori dall'aula.

Il primo passo per costruire questa collaborazione è la comunicazione chiara e continua. Gli incontri periodici tra docenti e genitori permettono di monitorare i progressi dell'alunno, individuare eventuali difficoltà e condividere strategie educative. Oltre ai colloqui ufficiali, è fondamentale mantenere un dialogo aperto attraverso strumenti come il registro elettronico, le email o momenti di confronto informale. Una comunicazione efficace evita incomprensioni e assicura che scuola e famiglia siano sempre allineate sugli stessi obiettivi.

Un altro elemento chiave è il coinvolgimento attivo della famiglia nel Piano Educativo Individualizzato (PEI). I genitori, infatti, partecipano alla sua stesura e revisione, offrendo un contributo prezioso sulle necessità specifiche del proprio figlio. Nel Gruppo di Lavoro Operativo (GLO) collaborano con docenti e specialisti per definire obiettivi realistici e strategie condivise. Questo approccio multidisciplinare permette di costruire un percorso educativo più efficace e realmente su misura.

Affinché il supporto sia efficace, scuola e famiglia devono condividere obiettivi educativi comuni. Se il focus è, ad esempio, il miglioramento dell'autonomia dell'alunno, è essenziale che questo venga incentivato con azioni coordinate sia a scuola che a casa. Evitare approcci scollegati significa garantire che le competenze acquisite in classe trovino riscontro anche nella quotidianità familiare, consolidando i progressi nel tempo.

Un altro modo per rafforzare il legame tra scuola e famiglia è l'organizzazione di attività congiunte. Laboratori inclusivi, progetti e incontri di confronto aiutano a creare un senso di appartenenza e collaborazione. Eventi come le giornate dell'inclusione o i workshop sulle strategie educative offrono occasioni di crescita sia per gli insegnanti che per i genitori, creando una comunità scolastica più accogliente e partecipativa.

Perché questa sinergia funzioni, anche i genitori devono essere sostenuti e informati. Percorsi formativi sulla gestione della disabilità e sulle metodologie didattiche inclusive possono aiutarli a comprendere meglio il percorso scolastico dei figli e a supportarli nel modo più efficace. Una famiglia consapevole e formata può diventare un alleato fondamentale per il successo educativo dell'alunno.

Se scuola e famiglia non collaborano, a pagarne le conseguenze è l'alunno. Una comunicazione superficiale, decisioni scollegate e mancanza di strategie condivise rendono l'inclusione solo una parola vuota. Al contrario, quando c'è dialogo, confronto e un impegno concreto da entrambe le parti, la scuola diventa realmente un ambiente inclusivo, in cui ogni studente ha la possibilità di crescere e imparare nelle migliori condizioni possibili.

Domanda 5 - Quali sono i principali ostacoli che impediscono un'inclusione scolastica pienamente efficace in Italia? Si tratta più di limiti normativi, carenze strutturali o resistenze culturali? Come potrebbero essere superati?

L'inclusione scolastica in Italia è un obiettivo sancito dalla normativa, ma la sua attuazione incontra numerosi ostacoli. A livello normativo, il quadro legislativo è avanzato (Legge 104/1992, D.Lgs. 66/2017), ma spesso manca una reale applicazione delle disposizioni. Ad esempio, il diritto all'insegnante di sostegno non sempre si traduce in un numero adeguato di ore di supporto o nella presenza di figure qualificate. Inoltre, la continuità didattica per gli studenti con disabilità è spesso compromessa a causa di assegnazioni annuali che cambiano gli insegnanti di sostegno di anno in anno.

Dal punto di vista strutturale, molte scuole non sono pienamente accessibili: edifici privi di ascensori o strumenti tecnologici per la didattica inclusiva limitano la partecipazione attiva di alcuni studenti. Anche

il rapporto numerico tra studenti con BES e insegnanti non è sempre adeguato, e la carenza di formazione specifica per i docenti curricolari riduce l'efficacia delle strategie inclusive.

Le resistenze culturali rappresentano un altro fattore critico. Ancora oggi, l'inclusione è percepita come un compito esclusivo del docente di sostegno, mentre dovrebbe essere un obiettivo condiviso da tutta la comunità scolastica. In alcuni contesti, persiste una visione assistenzialista che limita il potenziale di autonomia degli studenti con disabilità.

Per superare questi ostacoli, è necessario un approccio integrato. A livello normativo, sarebbe utile stabilire criteri più rigidi per garantire continuità didattica agli alunni con sostegno. Sul piano strutturale, servono investimenti per l'accessibilità degli edifici scolastici e per dotare le scuole di strumenti tecnologici adeguati. A livello culturale, la formazione degli insegnanti curricolari deve diventare obbligatoria, per favorire un approccio inclusivo che vada oltre la figura dell'insegnante di sostegno.

Domanda 6 - Molti docenti curricolari si sentono impreparati nel gestire alunni con disabilità o bisogni educativi speciali. Quali strategie formative e strumenti concreti potrebbero aiutarli a sviluppare maggiore competenza e sicurezza nell'insegnamento inclusivo?

Uno dei problemi principali è che la formazione iniziale dei docenti curricolari non prevede un focus sufficiente sull'inclusione. Molti insegnanti si trovano a dover gestire alunni con BES o disabilità senza strumenti adeguati, sentendosi in difficoltà.

Per migliorare questa situazione, bisognerebbe rafforzare la formazione obbligatoria sull'inclusione nei percorsi di abilitazione all'insegnamento. Ogni docente, indipendentemente dalla disciplina, dovrebbe conoscere metodologie didattiche inclusive, strategie per la gestione della classe e strumenti compensativi e dispensativi per DSA e BES.

Un'altra strategia fondamentale è la promozione del co-teaching: il lavoro congiunto tra insegnante curricolare e insegnante di sostegno non dovrebbe limitarsi a una suddivisione dei ruoli, ma essere un vero scambio professionale in cui entrambi collaborano alla progettazione didattica. Questo approccio permette di superare la visione dell'insegnante di sostegno come "tutor individuale" e di costruire una didattica realmente inclusiva.

Dal punto di vista degli strumenti, le scuole dovrebbero adottare piattaforme di formazione continua online e workshop pratici per fornire agli insegnanti strategie di gestione della classe e metodi per personalizzare la didattica. Anche l'uso di strumenti tecnologici assistivi come mappe concettuali, software di sintesi vocale e strumenti di apprendimento adattivo potrebbe facilitare l'inclusione e aiutare i docenti a sentirsi più sicuri nel loro ruolo.

Domanda 7 - Il successo dell'inclusione dipende anche dalla collaborazione tra scuola, famiglia e servizi territoriali. Quali sono le difficoltà più comuni in questa sinergia e come si potrebbe migliorare la comunicazione e il coordinamento tra queste tre realtà?

La collaborazione tra scuola, famiglia e servizi territoriali è fondamentale per garantire un'inclusione scolastica efficace, ma spesso si scontra con problemi di comunicazione, mancanza di coordinamento e rigidità burocratiche. Uno degli ostacoli principali è l'assenza di un canale di comunicazione strutturato tra scuola e servizi territoriali, come ASL e centri di neuropsichiatria infantile, il che porta a interventi lenti e poco coordinati. Spesso i docenti non ricevono informazioni tempestive sulle diagnosi e sui percorsi terapeutici degli alunni, rendendo difficile un

adeguato adattamento della didattica.

Anche le famiglie incontrano difficoltà nel dialogo con la scuola e gli enti locali, sia per mancanza di conoscenza dei loro diritti sia per la complessità burocratica delle procedure di certificazione e accesso alle risorse. I genitori di alunni con disabilità o BES, in particolare, possono sentirsi isolati e privi di un supporto chiaro su come affrontare le sfide educative dei propri figli.

Per superare questi problemi, sarebbe necessario implementare piattaforme digitali condivise tra scuola, servizi sanitari e famiglie, dove poter monitorare in tempo reale il percorso dell'alunno e aggiornare i documenti necessari (come il PEI e il PDP). Inoltre, la creazione di un referente per l'inclusione scolastica a livello territoriale, che funga da mediatore tra scuola e servizi locali, potrebbe migliorare il coordinamento e accelerare i processi burocratici. Le scuole dovrebbero inoltre organizzare sportelli di ascolto e consulenza per le famiglie, in cui psicologi ed educatori possano supportare i genitori nella comprensione delle normative e nell'accesso alle risorse.

Domanda 57 - Come si può supportare un alunno con ADHD nel contesto scolastico?

Il supporto agli alunni con Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD) richiede un approccio strutturato che coinvolga scuola, famiglia e servizi sanitari, con l'obiettivo di favorire il successo scolastico e il benessere emotivo dello studente. Per rispondere in modo efficace alle loro esigenze, è fondamentale adottare strategie didattiche e ambientali mirate. Suddividere i compiti in attività brevi e strutturate aiuta a evitare il sovraccarico cognitivo e a mantenere alta l'attenzione, mentre istruzioni semplici e dirette, supportate da schemi visivi o liste di controllo, facilitano l'organizzazione del lavoro. Anche l'ambiente di apprendimento gioca un ruolo chiave: ridurre le distrazioni assegnando un posto lontano da fonti di disturbo e mantenendo una classe ordinata e prevedibile può migliorare significativamente la concentrazione. Inoltre, prevedere brevi pause tra un'attività e l'altra permette di evitare cali di attenzione e di favorire una migliore gestione del tempo.

Oltre agli aspetti organizzativi, il supporto emotivo e motivazionale è essenziale per aiutare lo studente a sviluppare fiducia nelle proprie capacità. Valorizzare i suoi punti di forza e riconoscere i successi, anche piccoli, rafforza l'autostima e contribuisce a mantenere alta la motivazione. L'uso di rinforzi positivi, come il sistema del token economy o altre strategie di gratificazione personalizzate, può incentivare l'impegno e la partecipazione attiva. È importante evitare punizioni rigide, che rischiano di aumentare la frustrazione e la demotivazione; al contrario, strategie di autoregolazione, come il supporto nell'organizzazione del lavoro e il riconoscimento dei progressi, risultano più efficaci nel migliorare la gestione delle difficoltà.

Anche le modalità di verifica e valutazione devono essere adattate per garantire equità nel percorso di apprendimento. Prove più flessibili, che alternino verifiche scritte con prove orali, esercizi a risposta multipla o tempi di svolgimento ridotti, possono aiutare lo studente a dimostrare le proprie competenze senza essere penalizzato dalle difficoltà di concentrazione. Inoltre, il Piano Didattico Personalizzato (PDP) rappresenta uno strumento fondamentale per definire le strategie più efficaci e assicurare un percorso scolastico inclusivo.

L'obiettivo non è ridurre le richieste scolastiche, ma adattare le modalità di insegnamento affinché lo studente possa esprimere appieno il proprio potenziale. Un ambiente di apprendimento strutturato, combinato con un rapporto empatico e positivo con gli insegnanti, può fare la differenza nel garantire un'esperienza scolastica serena ed efficace.

Domanda 58 - In che modo il plurilinguismo viene valorizzato nelle scuole italiane?

Il plurilinguismo è una risorsa preziosa per l'integrazione e l'arricchimento culturale degli studenti. Le scuole italiane lo valorizzano attraverso strategie che stimolano la consapevolezza linguistica e promuovono il dialogo tra culture. Fin dall'accoglienza, si utilizzano cartelloni informativi e materiali multilingue per aiutare gli studenti stranieri a orientarsi. Per valutare le competenze linguistiche iniziali, vengono impiegati questionari bilingui, mentre storie e testi in doppia lingua facilitano la comprensione e l'apprendimento della nuova lingua.

Per potenziare l'interazione tra studenti di diverse origini, molte scuole organizzano attività che mettono a confronto le lingue, come l'analisi dei prestiti linguistici o la creazione di glossari bilingui, che aiutano a riconoscere le somiglianze tra idiomi diversi. In alcuni istituti, vengono attivati corsi extrascolastici di lingue come arabo o cinese, rivolti sia agli studenti madrelingua sia agli italiani, creando un ambiente di scambio culturale che arricchisce l'esperienza scolastica di tutti.

Domanda 8 - L'inclusione non riguarda solo gli alunni con disabilità, ma anche quelli con svantaggio socio-economico, difficoltà linguistiche o disturbi dell'apprendimento. Il sistema scolastico italiano adotta un approccio abbastanza ampio per includere tutte queste categorie o ci sono aree trascurate? Come si potrebbe rendere l'inclusione più equa per tutti?

Il sistema scolastico italiano, attraverso il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES), riconosce che l'inclusione deve estendersi oltre la disabilità [...]

👉 [Nel libro completo troverai numerosissime domande con risposte dettagliate, perfette per la preparazione al concorso.](#)

▪ **Perché dovresti leggere il libro completo?**

- ✓ Sintesi di normative essenziali per il concorso, senza bisogno di perdersi in articoli e commi complessi.
- ✓ Schematizzazioni facili da ricordare
- ✓ Le 62 domande più frequenti delle commissioni con risposte ragionate.
- ✓ Suggerimenti pratici per affrontare l'esame orale con sicurezza.

📖 **Scopri il libro completo e massimizza la tua preparazione!**

👉 [Acquista ora su Amazon](#)